

sa quale personale devozione ho sempre avuta per Lei...

**Presidente.** Io La ringrazio.

**Panattoni.** Ma Ella sa che, al di sopra del rispetto e della affezione che ho per Lei, debbo avere la coscienza dei miei diritti, e dei miei doveri. Mi duole; ma, sono oggi tratto a notare, forse per la prima volta, che la parola non è più libera in quest'Aula.

**Presidente.** La ringrazio dei sentimenti benevoli che Ella ha per me, ed Ella può essere sicuro, che glieli ricambio; ma mentre ho per Lei la medesima deferenza, che per gli altri colleghi, ho la coscienza di non essere venuto meno al mio dovere.

**Panattoni.** Io ho la coscienza di adempiere il mio.

**Presidente.** Onorevole Panattoni, abbiamo tutti la coscienza di adempiere il proprio dovere.

**Panattoni.** Rinunzio a parlare; e invoco giudice il paese!

**Presidente.** Rinunzia? Sta bene.

È così esaurita la interpellanza dell'onorevole Panattoni.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Orsini del tenore seguente:

“ Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro d'industria e commercio circa la possibilità di attuare in Roma una Esposizione mondiale nello stesso anno in cui si inaugurerà il monumento al Padre della Patria. ”

L'onorevole Orsini ha facoltà di parlare.

**Orsini.** Sarebbe stato mio intendimento pregare la Camera di volermi accordare alcuni istanti d'indulgenza, al fine di esporre alcune mie modeste considerazioni circa l'influenza che un'Esposizione mondiale a Roma potrebbe avere sull'industria manifatturiera, sulle industrie artistiche, e sulle belle arti del nostro paese.

Ma, date le condizioni attuali della Camera, data l'ora tarda, ed anche considerato che, almeno a quanto pare, non è molto bene accolta ai miei colleghi la mia interrogazione, mi limiterò solamente a domandare all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, quale sia il criterio del Governo intorno all'idea fondamentale della mia interrogazione.

Innanzitutto lo prego di considerare: primo, che sotto l'aspetto finanziario io mi attengo sempre a quel che fu detto nel primo programma da me esposto sul finire del 1879; vale a dire che nessun Comitato avrebbe mai potuto nè dovuto domandare al Governo un concorso superiore alla somma che il Governo stesso avrebbe creduto di

poter preventivare come maggiore entrata in causa e per mezzo dell'Esposizione mondiale; secondo, che sotto l'aspetto dell'edilizia non vi possono esser difficoltà, perchè da oggi, al giorno in cui si dovrà inaugurare il monumento al Padre della Patria, ci è campo sufficiente per migliorare di tanto le condizioni della capitale, da darle modo di alloggiare convenientemente tutto il numero di forastieri che accorreranno alla nostra Esposizione mondiale, se si farà; terzo, che nemmeno sotto l'aspetto politico mi pare che non vi possa essere difficoltà alcuna, per la ragione che il gran fatto dell'inaugurazione del monumento al Padre della Patria, assume per sè stesso quel significato politico che avrebbe avuto in certo modo l'Esposizione mondiale, ove l'inaugurazione del monumento non fosse avvenuta.

Io desidero, dunque, dall'onorevole ministro una risposta alla mia interrogazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Nel maggio 1884, cioè poco meno di due anni fa, l'onorevole Orsini interpellò il presidente del Consiglio “ sulle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione col progetto della Esposizione mondiale. ” Ampio svolgimento ebbe tale interpellanza, alla quale l'onorevole presidente del Consiglio rispose, dicendo, in primo luogo, “ che si associava completamente a quanto aveva affermato l'onorevole Orsini intorno all'eccellente carattere della popolazione romana. ” Aggiunse, “ che, se in Italia, quando saremo in grado di farla, si avrà da fare un'Esposizione mondiale, è certo che dovrà farsi nella capitale dello Stato. ” Pronunziò infine le seguenti parole:

“ Se l'Italia fosse in condizioni economiche più floride e il Governo in grado di stanziare nel bilancio dello Stato la spesa necessaria, io direi che questa dell'Esposizione universale sarebbe una proposta da potersi discutere e anche da adottare; ma dire che dobbiamo limitarci ad affermare che in Roma si farà un'Esposizione mondiale, senza sapere nè con quali mezzi, nè in qual tempo, mi pare che sarebbe fare dichiarazioni di carattere tanto platonico che non gioverebbe a nulla, ed io credo che non sia conveniente di farle... Ma che adesso si debba seriamente discutere, e dichiarare, per modo che un provvedimento legislativo venga ad incarnare la promessa, senza limitazione di tempo, e senza determinazione di somma, che a breve intervallo sarà fatta in Roma un'Esposizione mondiale, io credo che questa speranza e questo com-